

Aree protette e turismo sostenibile: il Gargano e le Isole Tremiti

Summary: PROTECTED AREAS AND SUSTAINABLE TOURISM: GARGANO AND TREMITI ISLANDS

Gargano National Park is a protected natural area 1.200 km large, instituted with the law 394/1991; it includes internal, coastal, and insular territories. Tremiti Islands are part of it and they are marine natural Reserve which were instituted with D.L. 14.07.1989. They are geographical spaces characterized by a weak economy, as their only source of subsistence is represented by tourism which is often a mass tourism, with a greatly seasonal characterization, vehicle for aggressive actions for the territory. It is clear that there is a need to safeguard territorial peculiarities, and guarantee a balanced course of economical development, feasible with the recognized forms of sustainable tourism, in the direction of a use of the geographical heritage in the full observance of its right evaluation.

Keywords: National Park, marine natural reserve, sustainable tourism, Gargano, Tremiti Islands.

1. Premessa

Il presente contributo è una sintesi della relazione sul Parco nazionale del Gargano e sulla Riserva naturale marina delle Isole Tremiti (istituita precedentemente alla costituzione del Parco, del quale fa parte la superficie emersa dell'arcipelago), presentata durante il workshop sul tema "Aree protette, turismo e sviluppo locale sostenibile", nell'ambito del convegno "Towards 2020. Adriatic Sea, Ionian Sea and the 'Aichi targets'" (Silvi Marina, giugno 2014).

Il provvedimento normativo di riferimento è in Italia la legge n. 394 del 1991 (Legge quadro sulle aree protette), che detta principi fondamentali "al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese" (art. 1) e definisce le finalità da perseguire: conservazione di specie animali o vegetali, di singolarità geomorfologiche e geologiche, di specificità paesaggistiche, di equilibri idrogeologici ed ecologici; applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a tutelare il corredo naturale garantendo una sana integrazione nel rapporto uomo-ambiente; promozione di attività di ricerca e di formazione; difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici (art. 3). Insieme con la consapevolezza dell'esigenza di proteggere il patrimonio territoriale, vi è l'apertura alla valorizzazione e sperimentazione di attività produttive compatibili. L'ottica è dunque quella di garantire

la salvaguardia delle specificità riconoscendo al tempo stesso, laddove possibile, l'opportunità di un equilibrato percorso di sviluppo.

La stessa legge prevede una classificazione delle aree naturali protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali in virtù dell'importanza e della tipologia dei valori da salvaguardare (art. 2).

2. Il Parco nazionale del Gargano

"I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi, ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future" (L. 394/1991, art. 2).

In Italia vi sono ventiquattro parchi nazionali; quello del Gargano è nel primo "blocco" di istituzione (deliberato dalla legge su citata), quinto per estensione (118.144 ha) dopo i Parchi del Cilento e Vallo di Diano (178.172 ha), del Pollino (171.132 ha), del Gran Sasso e Monti della Laga (141.341 ha) e dello Stelvio (130.734 ha). In Puglia dal 2004 vi è un secondo Parco nazionale, dell'Alta Murgia, con un'estensione di 68.033 ha.

L'attuale perimetrazione del Parco nazionale



del Gargano è definita dal D.P.R. 18.5.2001, ma dalla sua istituzione l'area ha subito numerose nuove delimitazioni a seguito della valutazione di richieste di inclusione od esclusione di porzioni di territorio da parte dei comuni interessati, diciotto in tutto, di cui sei interni (Apricena, Carpino, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Serracapriola), sei sviluppati verso l'interno ma con un piccolo tratto costiero (Cagnano Varano, Ischitella, Lesina, Monte Sant'Angelo, Sannicandro Garganico, Vico del Gargano), cinque costieri (Manfredonia, Mattinata, Peschici, Rodi Garganico e Vieste) e uno insulare (Isole Tremiti, già Riserva naturale marina dal 1989), tutti in provincia di Foggia. L'Ente Parco nazionale del Gargano ha sede a Monte Sant'Angelo.

La zonizzazione del Parco prevede due tipologie di aree: la zona 1 di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione (vi rientrano le Isole Tremiti, la fascia costiera di Lesina e parte di quella di Peschici e Vieste, la Foresta Umbra ed altre aree meritevoli di un maggior margine di tutela) e la zona 2, di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione. La maggior parte dei comuni ha aree appartenenti ad entrambe le zone; fanno eccezione le Isole Tremiti, interamente nella prima e Apricena, Cagnano Varano, Rignano Garganico, Rodi Garganico, Serracapriola, i cui territori sottoposti a vincolo sono esclusivamente nella seconda zona.

Si tratta di uno spazio geografico che presenta una notevole varietà e qualità paesaggistica. Il promontorio del Gargano è infatti un mosaico territoriale le cui tessere sono aree montagnose (la cima più elevata è il Monte Calvo, 1.065 metri s.l.m.), terrazzi, una fascia costiera che si estende per circa ottanta km, con coste alte rocciose e frastagliate alternate a distese sabbiose e presenza di morfosculture, un'idrografia priva di corsi d'acqua perenni, con la presenza di due laghi costieri (per l'esattezza lagune: Lesina e Varano, rispettivamente con un'estensione di 51 e 60 kmq) e zone umide. Il fenomeno del carsismo ha ampiamente segnato la morfologia del territorio, con diffuse manifestazioni quali numerose grotte, costiere ed interne, presenza di polje e di doline (quella Pozzantina, 5 km a sud di Sannicandro Garganico è una delle più grandi d'Italia, con una profondità di 104 m ed un perimetro di oltre 1.850 m) (Bisanti, 1991, p. 22).

Buona parte del territorio del Parco è dotata di un'ampia copertura vegetale, che trova la sua massima espressione nella Foresta Umbra, una superficie di oltre 100 kmq di fagete, cerrete e

bosco mediterraneo. In particolare, sono Vieste, Peschici, Vico del Gargano, Monte Sant'Angelo e Mattinata a comprendere nel loro territorio la maggiore superficie boschiva. Il Parco del Gargano contiene un patrimonio naturalistico ricco di biodiversità (un terzo circa della flora presente in Italia e il 70% delle specie di avifauna censite a scala nazionale), tanto da rientrare nel progetto Natura 2000 (istituito dall'Unione Europea nel 1992 e recepito in Italia nel 1997), una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, con l'obiettivo di preservare la diversità biologica di habitat naturali e seminaturali, flora e fauna selvatiche, minacciati o rari (www.minambiente.it).

Fanno parte del Parco nazionale del Gargano anche siti di importanza preistorica (la grotta Paglicci in territorio di Rignano Garganico, con pitture parietali neolitiche e numerosi graffiti a testimonianza della presenza dell'*homo sapiens*, è una delle più importanti testimonianze di interesse paleontologico in Italia) (TCI, 2005, p. 229) e storica (si pensi, ad esempio, alla diffusa presenza di castelli).

Della varietà paesaggistica del Parco fa parte anche la componente antropica costituita dall'esistenza di centri storici caratteristici per struttura e/o posizione. Nell'area rientrano i centri abitati di Cagnano Varano, Carpino, Isole Tremiti, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rodi Garganico, San Marco in Lamis, Vieste. Monte Sant'Angelo, uno dei maggiori centri del Gargano, nonché il più elevato (796 m s.l.m.), è ricco di emergenze architettoniche e opere d'arte, meta da secoli di pellegrinaggi in quanto sede del santuario di San Michele Arcangelo che dal 2011, insieme con sei complessi architettonici fra monasteri, chiese e fortezze, fa parte del sito patrimonio Unesco *Longobardi in Italia. Luoghi di potere* (www.unesco.it). Degni di nota sono anche i centri di Vieste e di Peschici, i cui nuclei storici strategicamente localizzati su un promontorio roccioso sono di origine medievale e il complesso fortificato dell'Isola di San Nicola delle Tremiti.

3. La Riserva naturale marina delle Isole Tremiti

L'arcipelago delle Tremiti è costituito da cinque isole: San Domino (la più estesa), San Nicola, Capraia, Cretaccio (poco più di un grande scoglio) e Pianosa (a 11 miglia da Capraia), per un'estensione totale di 3,34 kmq; dista 12,5 miglia dalla località più vicina del Gargano (Torre Mileto, frazione di Sannicandro Garganico). Come anticipato, la superficie emersa dell'arcipelago

fa parte del Parco nazionale del Gargano. Il microecosistema insulare delle Tremiti riproduce, in scala, le varietà paesaggistiche del Promontorio. Un "piccolo" patrimonio di elementi naturali (insenature, grotte marine, scorci suggestivi, fondali di particolare interesse naturalistico e biologico, pineta) e antropici (archeologici: tombe greco-romane e architettonici: il complesso monumentale delle mura fortificate e dell'Abbazia di San Nicola, sede di tre distinti ordini religiosi succedutisi alla guida del Monastero dal 1000 al 1700).

Le Isole Tremiti sono anche Riserva naturale marina, istituita con il Decreto interministeriale 14.07.1989. "Le Riserve naturali marine sono costituite da ambienti marini dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono" (Legge n. 979/82 "Disposizioni sulla difesa del mare").

Delle venti riserve marine previste dalla suddetta norma (prima legge specifica sulle aree marine protette), le Isole Tremiti sono state la terza, dopo quelle di Miramare e Ustica (Varani, 2001, p. 98). L'istituzione della Riserva ha come obiettivi la protezione ambientale dell'area marina interessata, la tutela, valorizzazione e osservazione per motivi di studio delle risorse biologiche, la promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile con la rilevanza naturalistico-paesaggistica dell'arcipelago (D.I. 14.7.1989). La Riserva delimita un perimetro costiero di 20.410 metri (Ente gestore è l'Ente Parco nazionale del Gargano, Capitaneria di porto competente è quella di Manfredonia) e si articola in tre zone: A di riserva integrale, che comprende il tratto di mare che circonda Pianosa, nel quale vige il divieto di balneazione e navigazione (se non autorizzate per motivi di studio), pesca e asportazione o alterazione degli elementi dell'ambiente geofisico; B di riserva generale, comprendente il tratto di mare circostante Capraia (ad eccezione di quello meridionale) e un breve tratto a SO di San Domino, nei quali sono vietate pesca subacquea, pesca e navigazione se non autorizzate; C di riserva parziale, che comprende il residuo tratto di mare nel quale è vietata la pesca professionale non autorizzata. L'isobata di riferimento per la delimitazione delle acque della Riserva è quella dei settanta metri, profondità raggiunta a poca distanza dalla costa a NE e a SO dell'arcipelago.

La Riserva naturale marina delle Isole Tremiti

ha impiegato anni a "decollare" e superare la diffidenza dei residenti, che l'anno successivo alla sua istituzione ne chiesero con una petizione popolare l'abolizione, senza alcun esito. La comunità locale vedeva minacciate le attività tradizionali (turismo e pesca) che, finito nel 1946 il periodo di confino, dapprima penale e poi politico, che aveva caratterizzato la vita delle isole, avevano risollevato le sorti dell'arcipelago proponendolo come meta turistica sempre più ambita.

4. Gargano e Isole Tremiti: prospettive di turismo sostenibile

Gargano e Isole Tremiti sono spazi geografici per lo più caratterizzati da un'economia debole. Nel Gargano il progressivo passaggio da una compagine socio-economica prevalentemente agricola a una di tipo terziario è amplificato dalla vocazione turistica, causa sempre più evidente degli squilibri economico-territoriali fra le aree interne, che ad eccezione di San Giovanni Rotondo, assistono da anni a un abbandono progressivo da parte dei residenti, e quelle costiere. Attualmente prevale infatti il turismo balneare, con una connotazione fortemente stagionale (importante è anche il turismo religioso, concentrato a San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo). Il patrimonio paesaggistico è stato in alcuni punti compromesso gravemente da strutture ricettive e pararicettive e seconde case, causa a volte di inquinamento idrico, abusivismo edilizio, incendi boschivi, dissesto idro-geologico ed erosione costiera (fenomeno, quest'ultimo dal quale sono vistosamente interessati i comuni di Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Monte Sant'Angelo e Mattinata) (Giannelli, 2004, pp. 374-375).

È evidente l'urgenza di tutelare le specificità territoriali naturali e antropiche insieme con quella di garantire un equilibrato percorso di sviluppo economico, esigenze spesso conflittuali ("il dilemma fra conservazione dell'ambiente e sviluppo del turismo diviene particolarmente difficile da sciogliere quando l'ambito territoriale di riferimento è quello dei parchi naturali") (Mazzanti, 2001, p. 192); va sottolineato però che la stessa legge 394/1991 prevede che "il regolamento del Parco valorizzi altresì gli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali (...) nonché le espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali (art. 11)" e che "nel rispetto delle finalità del parco (...) la comunità del parco promuova le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle



collettività eventualmente residenti all'interno e nei territori adiacenti. (...) Il piano del parco può prevedere l'agevolazione o la promozione (...) di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni culturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse" (art. 14). Dunque uno spazio geografico non "chiuso" sotto una campana di vetro, ed una comunità locale protagonista e responsabile del processo di valorizzazione identitaria e gestione del territorio.

Nel caso delle aree protette considerate, si ritengono compatibili (oltre che fortemente auspicabili) con le peculiarità territoriali ed i vincoli correlati, tipologie di turismo sostenibile, espressioni di quella concezione di turismo strettamente legata al concetto di "sviluppo sostenibile", nella consapevolezza che "anche per il turismo, esistono i "limiti dello sviluppo", superati i quali non potremmo lasciare le risorse su cui esso si fonda alle generazioni future" (Girani e Varani, 2001, p. 227). Un turismo responsabile, consapevole dei limiti delle risorse e rispettoso dell'identità del territorio, che ben si concilia con l'impegno di tutelare, valorizzare e promuovere attività esprimibili nel rispetto delle specificità del Parco, previsto dalla legge 394/1991.

Più precisamente, valutando la situazione esistente, si ritiene siano espressioni di turismo sostenibile ed attività compatibili con gli spazi geografici considerati il *turismo culturale* per la presenza di beni monumentali ed artistici, centri storici, aree archeologiche, geositi (il Parco si è candidato a far parte della rete dei Geoparchi italiani, a tutela e "promozione" del patrimonio geologico); il *turismo naturalistico*, per la possibile utilizzazione polifunzionale del patrimonio vegetale, i percorsi con osservazione delle biodiversità, i fondali marini; l'*agriturismo*, come conciliazione di salvaguardia di tradizioni e modi di vita rurali, esigenze di produzione agricola e coinvolgimento turistico, nonché valorizzazione delle aree interne (attualmente invece anche gli agriturismi sono in gran parte localizzati in prossimità della costa); l'*albergo diffuso*, nell'ottica di un'utilizzazione a fini ricettivi degli edifici di pregio rispettosa dei vincoli paesaggistici, di una riqualificazione dei centri storici e di una riscoperta degli stili di vita locali; l'*agricoltura biologica* e l'*allevamento biologico*, in un percorso di sviluppo rurale; le *produzioni tipiche* e l'*artigianato*, recupero di abilità e tradizioni specifiche e rafforzamento di identità territoriali. L'art. 14 della legge 394/1991 prevede, peraltro,

che "l'Ente parco possa concedere a mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco", in un'ottica di promozione territoriale.

Le attività indicate hanno una particolare valenza in quanto opportunità di valorizzazione delle aree interne, radicamento della popolazione e rafforzamento dell'identità locale, per di più legate a un potenziale di domanda che non è strettamente soggetto a vincoli di stagionalità.

5. Considerazioni finali e conclusioni

Dalla sua istituzione ad oggi l'Ente Parco ha intrapreso diverse iniziative, fra cui quelle di forestazione e manutenzione dei boschi, di creazione di centri visita in strutture significative per l'importanza architettonica e ambientale, di recupero dei centri storici, di formazione professionale, di promozione territoriale, ed anche la Riserva naturale marina delle Isole Tremiti fa ormai registrare buoni livelli di gestione. Pur in presenza di determinazione nel perseguire gli obiettivi stabiliti, sono tuttora numerose le criticità, dal mancato restauro di molte opere d'arte ed emergenze architettoniche alla chiusura di alcuni siti monumentali ed archeologici, all'ancora scarsa preparazione professionale, ad un'attività di promozione del patrimonio geografico non del tutto efficace ed alla mancanza di consapevolezza fra gli attori delle comunità locali dell'importanza di fare sistema. Molti passi sono dunque stati effettuati, ma il percorso da seguire richiede ancora impegno, perseveranza, responsabilità e capacità di gestione di uno spazio geografico custode di un patrimonio fuori dal comune.

Bibliografia

- Bissanti A.A., *Puglia geografia attiva*, Bari, Adda, 1991.
D.I. 14 luglio 1989 *Istituzione della Riserva naturale marina denominata "Isole Tremiti" nell'omonimo arcipelago*.
D.P.R. 18 maggio 2001 *Nuova perimetrazione del Parco Nazionale del Gargano*.
Gambino I. (a cura di), *Turismo, ambiente e parchi naturali*, in «Geotema», 15 (2001) (numero tematico).
Giannelli A., *Il marketing territoriale per la Comunità Montana del Gargano. Una prospettiva geografica*, in Mastroberardino P. (a cura di), *Contributi sul tema dei sistemi turistici locali. Riflessioni sull'area garganica*, Napoli, ESI, 2004, pp. 363-384 e 444-451.
Girani A., Varani N., *Il parco regionale dell'Aveto. Problemi e prospettive. L'eco-turismo come fattore di sviluppo trainante*, in «Rivista Geografica Italiana», 2001, pp. 227-246.



- Innocenti P., *Geografia del turismo*, Roma, Carocci editore, 2012.
- L. 31 dicembre 1982 n. 979 *Disposizioni per la difesa del mare*.
- L. 6 dicembre 1991, n. 394 *Legge quadro sulle aree protette*.
- L.R. 24 luglio 1997 n. 19 *Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*.
- Lemmi E., *Dallo "spazio consumato" ai luoghi ritrovati. Verso una geografia del turismo sostenibile*, Milano, Franco Angeli, 2009.
- Maestrelli S., *I parchi: una risorsa nazionale per uno sviluppo di qualità*, in «Rivista Geografica Italiana», 2001, pp. 183-189.
- Mazzanti R., *Alcune riflessioni sulla capacità di carico turistico all'interno dei parchi naturali*, in «Rivista Geografica Italiana», 2001, pp. 191-205.
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Decreto 27 aprile 2010.
- Quaini M. (a cura di), *Il paesaggio italiano, patrimonio, identità, gestione*, Rapporto della Società Geografica Italiana, Roma, 1999.
- Touring Club Italiano, *Puglia*, Milano, 2005.
- Touring Club Italiano, *Parchi e aree protette in Italia*, Milano, TCI, 2003.
- Touring Club Italiano, *Piccole città, borghi e villaggi. Sud*, Milano, TCI, 2008.
- Varani N., *La funzione delle aree marine protette nella gestione dell'ambiente costiero. Il caso ligure*, in «Geotema», Bologna, Patron, 2001, n. 3.
- Varraso I., *Turismo e dinamiche territoriali di sviluppo. Valorizzazione delle risorse e organizzazione sistemica degli spazi garganici*, Napoli, ESI, 2004.

Sitografia

www.minambiente.it
www.parcogargano.gov.it
www.unesco.it

